

3 novembre 2012



Il giudice Roberto Amerio, al centro, dopo l'udienza

Botte, 6 carabinieri vanno a processo

Voghera, accusati di aver picchiato un arrestato. La difesa: è una decisione vergognosa.

Dopo una prima archiviazione, il giudice delle indagini preliminari torna sui suoi passi e rinvia a giudizio sei carabinieri della stazione di Voghera. La Corte di Cassazione aveva accolto l'istanza della Procura della Repubblica che si

era opposta allo stop al processo. Ieri si è tenuta la nuova udienza davanti al Gip. I sei carabinieri della stazione di Voghera saranno processati per ingiurie, lesioni personali aggravate, omissioni di soccorso e violenza privata. Gli avvocati

difensori hanno protestato: «E' una decisione vergognosa, una sentenza politica», e ancora «Dimostreremo che sono state dette falsità».

Botte all'arrestato, carabinieri a giudizio

Il gip cambia orientamento dopo l'intervento della Corte di Cassazione. Il 16 maggio sei militari davanti al tribunale

di Carlo E. Gariboldi
VOGHERA

Dopo una prima archiviazione, il giudice delle indagini preliminari torna sui suoi passi e rinvia a giudizio sei carabinieri della stazione di Voghera. La Corte di Cassazione aveva accolto l'istanza della Procura della Repubblica che si era opposta allo stop al processo. Ieri si è tenuta la nuova udienza davanti al Gip.

Il caso è stato sottoposto al giudice Roberto Amerio, che dopo una lunga udienza in camera di consiglio ha disposto il processo per il 16 maggio prossimo. Davanti al tribunale si presenteranno Umberto Cardillo, 37 anni, nato a San Severo, Marco Iachini, 47 anni, nato a Nereto (Teramo), Ciriaco Turco, 30 anni nato ad Altamura (Bari), Massimo Bergozza, 46 anni, nato a Biella, Nicola Sansipersico, 48 anni nato a Bari e Giuseppe Spoto, 48 anni di Gabbioneta Binauova (Crotone).

I reati contestati sono diversi, ma tutti gli imputati sono accomunati dall'accusa di ingiuria e lesioni personali aggravate.

Solo ad alcuni, poi, vengono contestate omissioni di soccorso e violenza privata, consistita nell'aver minacciato l'arrestato di mandarlo in carcere e costretto a vendere l'allevamento di cavalli se avesse denunciato di essere stato picchiato.

I fatti risalgono al 5 aprile del 2009. E' una domenica pomeriggio e c'è un posto di blocco dei carabinieri nei pressi dell'autostrada di Casei Gerola. Gli agenti intimano lo stop a una Mercedes, il conducente - raccontano i militari - tenta di investirli e fugge in autostrada. Alla guida c'è Isidro Luciano Diaz, oggi 43 enne, nato in Argentina e residente in provincia di Lecco. Diaz è un gaucho, viene dal Cowboy quest ranch, dove è arrivato secondo a una specie di rodeo.

Scatta l'inseguimento. «Per alcuni chilometri abbiamo cercato di fermare quell'auto - spiega uno degli agenti - Ci vedeva, procedeva a scatti, cercava di farsi tamponare». Quasi giunti a Tortona, Diaz si è fermato. C'è stata una colluttazione per immobilizzarlo, caricarlo sull'auto e portarlo a Voghera. In caserma, dirà l'uomo, sarebbe stato picchiato.

E i carabinieri non gli avrebbero nemmeno consentito di chiamare un medico.

Il giorno successivo, Diaz denuncia il fatto, si fa visitare, fotografare e filmare. Si interessa del suo caso l'avvocato Fabio Anselmo di Ferrara, legale di parte civile nei casi dei decessi di Stefano Cucchi (a Roma), Federico Aldrovandi (Ferrara) e Giuseppe Uva (Varese): ieri Anselmo si è costituito parte civile per Diaz e per l'associazione «A buon diritto» presieduta da Luigi Manconi.

REPRODUZIONE RISERVATA



Isidro Luciano Diaz con l'avvocato Fabio Anselmo e, sopra, il giudice Roberto Amerio che ha deciso il rinvio a giudizio



L'AVVOCATO DI PARTE CIVILE

Siamo convinti della responsabilità degli indagati. Dicono che i testi affermano il falso? Allora li denunciemo.

La difesa: «Una decisione vergognosa»

L'avvocato Licia Sardo: «Processo politico». Casali: «I testimoni hanno raccontato cose fasulle»



L'avvocato difensore Licia Sardo ieri al tribunale di Voghera

VOGHERA

«Andando avanti così le forze dell'ordine non usciranno più dalle caserme. E' una vergogna, questo è un processo politico sull'onda del caso Cucchi». L'avvocato Licia Sardo assiste alcuni dei carabinieri. Lascia il tribunale di Voghera all'una e mezza dopo aver ascoltato la decisione del gip: «Rinvio a giudizio per tutti e sei i carabinieri». L'avvocato milanese è inviperita. Altri suoi colleghi sono ugualmente critici e, con altre parole, esprimono la delusione per non aver visto archiviare il caso una seconda volta: «La Cassazione aveva rinviato il procedi-

mento a Voghera per difetto di motivazione, non altro», dice ancora la Sardo. «Mi dispiace veramente molto per il maresciallo che assisto - dice invece l'avvocato Marco Casali di Pavia - ma sarò contento di affrontare il contraddittorio. Così potremo finalmente interrogare Diaz e i suoi testimoni: fino a oggi hanno raccontato un sacco di balle. E lo dimostreremo».

Replica indispettito l'avvocato Fabio Anselmo, che segue le parti civili, quindi Isidro Diaz e l'associazione A buon diritto, presieduta da Luigi Manconi, già sottosegretario al ministero della Giustizia: «Se sono state dette cose false,

dovrebbero presentare denuncia. Il fatto è che, un anno fa, io avevo detto che l'archiviazione non era giusta. E così è stato». L'avvocato Anselmo, oltre a sostenere l'azione della Procura, nei mesi scorsi ha presentato richieste di danno. «In primo luogo dovevo interrompere la prescrizione - spiega - poi ho scritto al comandante generale dell'Arma dei carabinieri e al ministero della Difesa perché vengano riconosciuti i danni. Ma comunque non ci fermeremo, anche se siamo convinti che qui a Voghera ci sia un condizionamento ambientale. La Procura, va riconosciuto, si è comportata correttamente». (c.e.g.)